

In Friuli Venezia Giulia

Sanità

I nuovi traguardi di cardiocirurgia

L'équipe del professor Vendramin ha eseguito un intervento a cuore battente

Lisa Zancaner / UDINE

Udine al centro dell'innovazione cardiocirurgica. Oggi nella sede dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale sarà presentato il primo trapianto cardiaco a cuore battente eseguito in Europa, cioè un cuore che batte e nel quale continua a circolare sangue anche dopo l'espianto (perfusione). Un nuovo orizzonte per la cardiocirurgia e un traguardo raggiunto grazie alle moderne tecnologie che permettono di preservare quel prezioso organo che è il cuore. L'operazione è stata eseguita all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove

il reparto di cardiocirurgia è guidato dall'abile ed esperto professor Igor Vendramin. Da anni il centro trapianti, che ha sede al Santa Maria della Misericordia e che è diretto da Roberto Peressutti, vanta innovazioni continue che consentono di trapiantare un numero sempre maggiore di organi. Per quanto riguarda il cuore, l'innovativo intervento che sarà illustrato stamane ha radici che vengono da lontano. Infatti, come commenta l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, «chi ha radici ha futuro». «Ce lo conferma la tradizione innovativa della cardiocirurgia udinese che consolida un modello al quale

dobbiamo guardare con attenzione per un raffronto con il nuovo modello della sanità pubblica, che si basa su organizzazione, innovazione, risposta specialistica all'acuzie e accompagnamento nella fase post-operatoria con una grande attenzione alle necessità del paziente. Questa architettura - aggiunge Riccardi -, che si è consolidata e non ha smesso di evolvere dal primo trapianto di cuore del 1985, ci aiuta a immaginare la sanità che ci aspetta, nella quale all'ipotesi di specializzazione degli ospedali Hub (quelli di riferimento) farà da contraltare un capillare sistema di presa in carico che terrà per mano il pa-

ziente in ogni momento del suo percorso, restituendogli le cure del territorio una volta risolta la fase acuta».

Una sanità che già viaggia nel futuro quando si parla di un trapianto a cuore battente, ma è un futuro costruito mattoncino su mattoncino. Come ricorda da Riccardi, il primo trapianto di cuore a Udine risale al 1985 ed è stato il terzo eseguito in tutta Italia. Già allora Udine iniziava a distinguersi, avviando un programma che, nonostante le difficoltà rappresentate dall'essere una sede piccola e decentrata, ha iniziato a ricevere riconoscimenti nazionali con un numero di pazienti in continua crescita,

di cui il 50 per cento arrivati da fuori regione. Il miracolo della cardiocirurgia udinese e dei trapianti di cuore inizia a prendere forma, anche grazie alle istituzioni che hanno condiviso le progettualità dei professionisti per partecipare al piano nazionale dei trapianti. Già nel 2007 il Centro udinese ha preservato in una macchina il primo cuore a forma battente, come ricorda il professor Ugo Livi, che ha guidato per anni la cardiocirurgia dell'Asufc: «Siamo stati battistrada in Italia e tra i primi al mondo. Allora era presente anche il professor Vendramin».

Nell'abilità di Udine hanno creduto anche il Ministero della salute e il Miur, tanto da finanziare due progetti, il primo incentrato sulla preservazione del cuore ancora battente, il secondo sulla rigenerazione di cuori ritenuti non adeguati al trapianto tramite un macchinario e iniezioni di componenti cellulari come i mitocondri, ovvero centrali energetiche delle cellule. Un progetto, tuttora in fase sperimentale, che vedrà la luce tra qualche anno e che, assieme alle altre innovazioni, ha portato a Udine menti brillanti. «A Udine è cresciuta una generazione di professionisti che si è autoriprodotta - conclude Livi -, a loro dobbiamo renderne merito».

RICCARDO RICCARDI
EL ASSESSORE REGIONALE
ALLA SALUTEIGOR VENDRAMIN
DIRETTORE DELLA CARDIOCHIRURGIA
DELL'OSPEDALE DI UDINEGIOVEDÌ 23 MAGGIO 2024
MESSAGGERO VENETO

ATTUALITÀ 15

In Friuli Venezia Giulia

L'INTERVISTA

Livi: con la tecnica utilizzata meno rischi e più opportunità

UDINE

Quello che sarà presentato oggi all'ospedale di Udine è frutto di impegno, di professionalità e di innovazione: trapiantare un cuore che batte e nel quale continua a circolare sangue anche dopo l'espianto (perfusione). Generalmente, infatti, il cuore, una volta espiantato dal donatore, non riceve afflusso continuo di sangue fino al trapianto. Grazie all'innovativa tecnologia utilizzata a Udine, invece, l'organo, dopo il prelievo, viene messo in una macchina sterile e viene irrorato di sangue e ossigeno, quindi continua a battere fino al trapianto. A spiegarlo è il professor Ugo Livi che per anni ha guidato la cardiocirurgia dell'ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine.

Come funziona l'innovativa tecnica?

«Grazie alla tecnica che oggi sta utilizzando il professor Igor Vendramin è possibile ridurre al minimo il rischio che il cuore possa danneggiarsi e questa tecnologia può aprire

UGO LIVI
È STATO ALLA GUIDA
DELLA CARDIOCHIRURGIA DI UDINE

«Quanto fatto
aprirà altri orizzonti
È il risultato
di molto lavoro
e di tanta ricerca»

nuovi orizzonti per il futuro. Tutto questo richiede molto lavoro e molta ricerca, ma le prospettive sono molto interessanti. Un intervento come quello eseguito a Udine rap-

presenta un salto di qualità importante, ma, come in tutte le innovazioni, bisogna avere il tempo per verificare le scelte fatte».

Questo è soltanto un primo passo?

«Quello che oggi viene fatto a Udine è un lavoro importante che dà lustro all'attività svolta sia a livello nazionale sia internazionale. Dovremmo essere tutti orgogliosi e con l'aspettativa di ulteriori innovazioni».

L'operazione eseguita darà sempre maggiori risposte e possibilità ai pazienti in attesa di un trapianto di cuore?

«Preservare un cuore battente al di fuori dell'organismo umano per poi trapiantarlo, è indubbiamente una tecnica utile in molti contesti che riduce il cosiddetto danno ischemico e consente, ad esempio, di utilizzare anche cuori anziani, che così si possono recuperare proprio grazie alla perfusione continua dell'organo».

L.Z.

FOTO DI L. ZANCANER

